Beautiful

La luce del primo pomeriggio inondava la cucina di una luminescenza calda e ferma, posandosi sulle antine di vetro e sul tavolo lucidato con cura, quasi volesse benedire il rito domestico, antico di generazioni, della preparazione delle olive ascolane.

Nell'angolo, sulla poltroncina di velluto marrone, nonna Ada dormiva con la TV accesa, il mento affondato nel petto e le mani intrecciate come una bambina sorpresa dal sonno. Il suo riposino era un'istituzione: arrivava puntuale come l'Ave Maria, mentre Pia rigovernava la cucina con il rumore rassicurante dell'acqua e delle stoviglie. Per l'anziana, quel suono era la prova che il mondo era ancora in ordine.

Quel giorno, però, non era un giorno qualunque. Nel piccolo borgo di Castel Trosino, con la Pasqua alle porte, la casa si preparava al rito delle olive ascolane, e come sempre Pia aveva convocato le sorelle, Vilma e Anna Maria. Le due entrarono come una folata d'aria viva, e l'anziana si svegliò tra baci, risate e mani che le accarezzavano le guance.

«Le mie bimbe…» mormorò, con quella gioia materna che, anche oltre agli ottant'anni, le illuminava ancora il volto.

Sul tavolo tutto era già disposto: l'impasto di carne profumato, le uova sbattute, la farina, il pane grattugiato.

«Vilma, capale tu le olive» ordinò Pia, porgendole il coltellino ricurvo.

Poi, senza voltarsi: «E tu, Anna Maria, smettila de magnà il ripieno».

«Assaggio se sta bene di sale» protestò la sorella, puntandole contro la cucchiaretta come un'arma.

«Non cominciate» intervenne nonna Ada, con l'autorità di chi ha fermato guerre peggiori.

Le gemelle si scambiarono un occhiolino: quella complicità infantile, mai del tutto sopita, era la loro firma. Pia colse quel segnale d'intesa e sbuffò: bastava un niente perché tornassero ragazze.

Il profumo delle olive riempiva la stanza, pungente e familiare.

«Anna Maria!» ripeté Pia. «Pure quelle ricapate te magni?»

«Mhhh… buonissime» rispose la sorella, teatrale. «E pensare che Giulio Cesare se le faceva portare fino a Roma…»

«Zitta e lavora» tagliò corto Pia.

La catena di montaggio prese ritmo: Vilma incideva e snocciolava, Pia riempiva e infarinava, Anna Maria passava nell'uovo e nel pane. Ogni gesto era antico, preciso, quasi liturgico.

«A proposito di Cesare… avete sentito del nostro dirimpettaio?» chiese Pia.

«So… o credo di sapé…» iniziò Anna Maria.

«Che ha combinato quello scapestrato?» intervenne nonna Ada da tre metri di distanza.

«Ma non era sorda?» sussurrò Vilma.

«No, mamma» disse Pia. «Stiamo parlando di *Beautiful*».

L'anziana si immobilizzò, confusa ma attenta.

«*Ridge* ha cornificato *Taylor*» dichiarò Pia, con un tono che non lasciava dubbi su chi intendesse davvero.

Le gemelle spalancarono gli occhi.

«Nemmeno un anno di matrimonio» aggiunse.

«Ma che stai a dì» ribatté nonna Ada. «Ridge è almeno al ventesimo matrimonio».

Le tre scoppiarono a ridere, e per un attimo la cucina sembrò più luminosa.

Il lavoro procedeva veloce.

«*Taylor* l'ha cacciato di casa e ha chiamato l'avvocato» continuò Pia.

«E mi sa che dormivo» borbottò l'anziana.

«La famiglia di lei l'ha quasi linciato, so' dovuti intervenì i carabinieri».

«Carabinieri? Ma in America mica ce stanno!»

«I poliziotti, mamma!»

Ada continuò a borbottare, ma con l'orecchio teso.

«A questa scena ha assistito tutto il circondario: zia Maria aveva le mani nei capelli, zio Diego, appena sceso dalla macchina, ha schivato un vaso, e Fausto il fornaio ha rimediato uno spintone».

Le sorelle ridevano immaginando la scena.

«Basta, mi fa male la pancia» ansimò Anna Maria.

«Mi fate ride pure a me» protestò nonna Ada, sempre più smarrita ma divertita.

La pausa fu inevitabile. Pia versò acqua a tutte.

«Ti ricordi, mamma, quando eravate tu e le zie a preparare le olive? Io vi guardavo e voi parlavate fitto fitto…»

Ada annuì, con un'ombra di nostalgia negli occhi.

«E io vi chiedevo cosa dicevate…»

Il silenzio si impadronì del momento.

«E voi enigmatiche: "Buona e non disturbare, fai i compiti"».

«Aho! E mica vado a scuola, io» protestò l'anziana, offesa per principio.

Pia sorrise, con quella tenerezza che arriva solo quando si capisce che il tempo passa, ma certe cose restano.

«La tradizione è un progresso che ha avuto successo» disse. «I nostri gesti sono l'eredità di chi non c'è più».

«Aho! Io n'zo morta!»

«Mamma…» sospirò Pia, ma le scappò un sorriso.

Il lavoro riprese e il silenzio operativo durò poco.

«Ma che puntata era quella dove se so' tirati li vasi?» chiese l'anziana.

Le sorelle esplosero di nuovo a ridere, lasciando cadere la storia del vicino e facendo scivolare via il pomeriggio tra olive, ricordi e risate. Quando finalmente si sedettero a tavola, davanti al vino giallo paglierino, le centinaia di piccoli gioielli preparati sembrarono il premio naturale di quella fatica condivisa.

«Che opera d'arte abbiamo fatto!» esclamò Pia. «Che ne dite, ce meritiamo una cotta?»

Una manciata di frutti ripieni scivolò nell'olio caldo dell'antica padella di famiglia, sfrigolando. In pochi secondi la panatura si dorò, sprigionando un profumo invitante. Vilma apparecchiò con la tovaglia con gli inserti in tombolo di Offida, Anna Maria versò il vino bianco fermo.

Le olive vennero raccolte con la schiumarola e adagiate sulla carta paglia. Le quattro donne si sedettero a gustarle, accompagnandole con il rinomato vino bianco dei colli ascolani. Il colore giallo paglierino, con sfumature verdognole, baluginava nei bicchieri, e quelle note floreali e fruttate, con quella chiusura amarognola, si sposavano alla perfezione con l'oliva ascolana fresca, confezionata ad arte in quel pomeriggio speciale.

Nel silenzio della degustazione, il telefonino di Ada squillò. Pia rispose, come sempre, per filtrare le chiamate dei call center.

«Mamma, è Giovanna» disse, porgendole il cellulare.

L'anziana salutò l'amica con entusiasmo. Informata della presenza delle gemelle e del lavoro svolto, deviò subito sul pettegolezzo del giorno: «Aho! Ma lo sai che Diego ha fatto Beautiful? E nella puntata ha tirato un vaso in testa a Fausto il fornaio».

Vilma rischiò di strozzarsi col vino, Anna Maria le corse in aiuto, Pia strappò il telefono alla madre.

«Giovanna!» gridò. «No, mamma ha capito male. Stavamo commentando una puntata di Beautiful e… si è confusa, come fa sempre».

«Aho! Io non so' rincoglionita» urlò l'anziana, cercando di farsi sentire.

«Vabbè, ci sentiamo in un altro momento» concluse Pia. «Mi raccomando, non raccontare niente in giro, altrimenti mamma passa per visionaria».

«Pure busciarda!» protestò Ada.

«Domani ti porto le olive, ma acqua in bocca» insistette Pia, conoscendo la fama dell'amica.

Chiusa la chiamata, gettò il cellulare sul tavolo con un lungo sospiro.

«Ma sei matta?» sbottò Anna Maria. «Vai a dire ste cose proprio a quella lingua biforcuta…»

«Ma lo avete detto voi…»

«Mamma!» esclamarono in coro, fulminandola con lo sguardo.

Il silenzio che seguì fu eloquente. Il rinomato manufatto culinario ascolano pacificò gli animi. Poi, con disarmante noncuranza, e quella serenità di chi vive in un mondo tutto suo, Ada chiese: «Ce vedemo Beautiful».